

Assistenza sanitaria

Una riforma per chi?

La forzata abolizione delle mutue aziendali (che i lavoratori avevano creato a loro spese) ha provocato un drammatico abbassamento del livello dell'assistenza sanitaria, non essendo state di fatto realizzate le strutture sostitutive necessarie e non essendo l'Ente di stato preposto, in grado di fornire quelle prestazioni e quei servizi a cui molti, senza alcun sperpero di danaro pubblico, si erano abituati.

Trovare un posto — oggi — in un qualunque ospedale è praticamente impossibile ed il trovarlo non è affatto salutare in troppi casi, dal momento che le corsie pullulano di ex internati nelle case di cura (dichiarati guariti per legge...), di drogati (promossi a tossicodipendenti per dare una vernice più democratica agli infelici) che cercano di procurarsi in tutti i modi — compresi quelli illegali — i mezzi per uccidersi, aiutati nella bisogna da noti spacciatori che hanno libero accesso nelle corsie, fra le inascoltate proteste dei malcapitati malati (continuamente derubati) e dei lavoratori del settore, costantemente minacciati da chi ha certamente diritto alla nostra comprensione ed all'assistenza dello Stato, ma non ha certamente diritto di nuocere alla società o — addirittura — di atteggiarsi a vittima.

Ma il quadro non sarebbe completo se non si accennasse anche alla scarsa sensibilità di troppi medici — dentro o fuori gli ospedali — i quali, preoccupati soltanto di ottenere un vantaggioso inserimento nelle strutture sanitarie, hanno contribuito a far praticamente scomparire la figura del «medico di famiglia», i cui metodi vengono oggi sprezzantemente definiti «paternalistici», mentre invece dovrebbero essere presi ad esempio, (per la loro professionalità), da tanti burocrati in camice bianco.

Tutto ciò, è bene sottolinearlo, non solo non ha in pratica dato a tutti l'assistenza promessa, ma ha tolto a molti, a moltissimi lavoratori, valide strutture sanitarie che garantivano una assistenza degna di tale nome.

Ma niente, in Italia, accade senza motivo.

Chi ci ha guadagnato, c'è; e sono in tanti:

— Le cliniche private, che forniscono i loro lettini a ottantamila lire al giorno, minestrina di dado compresa e pollo la domenica...

— Taluni «luminari» della scienza (non più convenzionati con le mutue aziendali e quindi irraggiungibili attraverso le strutture dello Stato) che si degnano oggi di visitarci per parcelle che non scendono mai sotto le centomila lire, al contrario delle ricevute di pagamento che, guarda caso, non superano che raramente le ventimila lire...

E chi ci va di mezzo, ancora una volta, come sempre? I lavoratori a reddito fisso, i disoccupati, i pensionati. Ma nessuno si preoccupa.

I malati possono attendere.

Abbiamo letto in questi giorni che sta per essere messo a punto un piano — un altro piano — per l'attuazione della riforma e la costruzione di nuovi ospedali.

Perché i malati devono preoccuparsi? Lassù, nel governo qualcuno li ama. Anche se, a quanto pare, nessuno li cura.

Corrado Mannucci